



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 122

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI VENEZIA, DOTTOR BRUNO  
CHERCHI

123<sup>a</sup> seduta: giovedì 27 maggio 2021

Presidenza dell'onorevole PAOLINI *f.f.*

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- PAOLINI (LEGA), deputato . . . . . Pag. 3

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale  
di Venezia, dottor Bruno Cherchi

PRESIDENTE:

- PAOLINI (LEGA), deputato . . . . . Pag. 3, 5,  
6 e passim

PELLICANI (PD), deputato . . . . . 9, 16

CANTALAMESSA (LEGA), deputato . . . . . 11

ASCARI (M5S), deputata . . . . . 12

PRETTO (LEGA), deputato . . . . . 15

CHERCHI, Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Venezia . . . . . Pag. 3, 6,  
11 e passim

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

*Interviene il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, dottor Bruno Cherchi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,51.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv*.

#### **Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Bruno Cherchi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, collegato in videoconferenza.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere rivelate.

Mi corre l'obbligo di rammentare le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorché l'audito è in presenza e vi sono consulenti o senatori e deputati che seguono da remoto. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato. Il Presidente è sempre in condizioni di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta. Al termine dell'intervento dell'audito, potranno prendere la parola in ordine di prenotazione i senatori e i deputati per porre quesiti.

Nel salutare il dottor Cherchi, gli lascio la parola per una introduzione ai temi che vorrà esporci.

*CHERCHI.* Saluto i senatori e i deputati.

Inizierò questa audizione trattando i problemi che questa Procura distrettuale ha avuto negli ultimi anni. Il primo problema, per la verità, era stato segnalato proprio dalla precedente Commissione parlamentare antimafia, quella presieduta dalla presidente Bindi, che – fatto del tutto unico ed eccezionale – nella relazione finale aveva evidenziato come la Procura distrettuale di Venezia avesse dei problemi che necessitavano un intervento sia in termini di capacità della stessa struttura di affrontare il problema della criminalità organizzata nel Veneto, sia in termini di competenza dei magistrati addetti alla Procura distrettuale. Quando sono arrivato a dirigere questa Procura, ho immediatamente preso atto di quello che la Commissione parlamentare aveva evidenziato nella sua relazione finale e ho cercato di intervenire nei limiti dei poteri che l'ordinamento positivo e le circolari del Consiglio superiore mi hanno dato e mi danno. Devo dire che è stata fatta, a mio avviso, una considerevole attività nella DDA, di cui ho assunto in prima persona la direzione revocandola al Procuratore aggiunto che l'aveva diretta fino a quel momento, modificandone la composizione, per quello che mi è consentito dalla circolare del Consiglio superiore, dei magistrati che ne facevano parte.

Il secondo passaggio è stata una rivisitazione da parte mia delle deleghe alla Polizia giudiziaria. In tutto il 2018, che è l'anno in cui sostanzialmente ho preso possesso dell'ufficio, sono state sviluppate una serie di attività con la Polizia giudiziaria ed in particolare con la Guardia di finanza, tutte dirette a uno *screening* di coloro che, condannati al 416-bis, fossero residenti nel Veneto e avessero, loro stessi o loro famigliari, delle attività economiche. Questo è stato necessario perché in realtà la Procura distrettuale non aveva alcuna contezza neppure delle posizioni soggettive in qualche maniera rilevanti o pericolose di interesse per le indagini. Sono state fatte una serie di riunioni con i comandanti provinciali dei Carabinieri, con i comandanti provinciali della Guardia di finanza, con i dirigenti delle squadre mobili, in primo luogo per monitorare ed in secondo luogo per avviare queste attività di indagine.

Eventualmente, se sarà di interesse della Commissione – ma non credo – potremo tornare su tutte le singole attività che sono state fatte, ma il dato finale è che nel corso del 2019 e del 2020 sono state emesse circa 200 misure cautelari nei confronti della criminalità organizzata, in particolare ndranghetista, ma anche camorrista, nei confronti di soggetti che erano presenti nel territorio veneto da diversi anni e rispetto ai quali si sono evidenziate gravi carenze investigative.

Tengo a dire che queste misure cautelari sono state, salvo qualche ipotesi marginale, confermate all'esito dell'impugnazione, dal Tribunale del riesame e poi dalla Corte di cassazione. Attualmente, abbiamo in corso numerosi processi nei confronti della criminalità organizzata, perché queste indagini sono nel frattempo state chiuse e sono arrivate al dibattimento.

Già ora registriamo un elevato numero di condanne, per coloro che hanno chiesto e ottenuto di essere giudicati con rito abbreviato, che conferma le due grosse inchieste, ovvero quella nei confronti della camorra

nel litorale veneziano e in particolare nella zona di Eraclea, che era il punto centrale di questa organizzazione, ma anche quella della zona del Lago di Garda e di Verona, che invece era ed è, purtroppo, zona di conduzione ndranghetista. Quindi, i primi riscontri obiettivi all'attività di indagine svolta sono già pervenuti. Naturalmente questa attività di indagine prosegue, non solo allargandosi su quello che abbiamo già accertato, ma anche con ulteriori approfondimenti delle indagini.

Devo dire che tutti questi incontri e questi stimoli che sono stati dati alla e dalla polizia giudiziaria cominciano ad ottenere anche delle attività concrete di indagine, non solamente nel veneziano e nel veronese, che erano i due punti da cui siamo partiti, ma anche nel padovano, anche in questo caso con riferimento a soggetti ndranghetisti, ove già abbiamo registrato delle condanne in sede di giudizio abbreviato e proseguono i dibattimenti di fronte ai Tribunali. Anche nel resto del Veneto e quindi nelle province di Belluno, di Vicenza e di Treviso in particolare, in cui non ci sono ancora processi e attività dibattimentali, cominciano però a svilupparsi attività di indagine di rilevante interesse. Naturalmente molto di più potremmo ulteriormente fare, se avessimo la possibilità di ottenere la copertura degli organici dei magistrati e soprattutto del personale amministrativo, che è il vero dato dolente. So che non è solamente la Procura di Venezia a trovarsi in queste condizioni, ma per noi è veramente un grosso problema, perché il supporto che deve essere dato ai magistrati che operano nella Procura distrettuale – e quindi nella Direzione distrettuale antimafia – non può essere sempre coperto dalla polizia giudiziaria, che pure si è dimostrata assolutamente disponibile: parlo in particolare della Guardia di finanza, del Raggruppamento operativo speciale (ROS), ma anche del Servizio centrale operativo (SCO) della Polizia di Stato. Alcune attività devono infatti essere svolte necessariamente dal personale amministrativo, per il quale abbiamo una difficoltà non solo numerica, ma anche riferita alle specifiche capacità, che un processo di criminalità organizzata richiede.

Questo è un problema che naturalmente ho sollevato e ho comunicato sia alla Procura generale, sia al Consiglio superiore della magistratura, sia al Ministero. Devo dire però che fino ad ora, soprattutto il Ministero – non certo per mancanza di buona volontà, ma probabilmente per carenza di risorse – è rimasto silente. Abbiamo una copertura del personale amministrativo che va dal 35 al 40 per cento, con un organico del personale amministrativo che comunque è del tutto insufficiente e che non è stato neppure aggiornato rispetto all'aumento, perlomeno formale, della pianta organica dei magistrati che questo ufficio ha avuto. Abbiamo avuto infatti un aumento di tre magistrati, peraltro mai coperto, ma questo aumento non è stato seguito da una rivisitazione dell'organico degli amministrativi.

Questo è il quadro generale. Devo dire che c'è molta attenzione da parte delle Forze di polizia... *(Il segnale audio si disattiva)*.

PRESIDENTE. Non la sentiamo, signor Procuratore; si sono interrotti sia il segnale audio, sia il segnale video.

*CHERCHI.* Chiedo scusa, c'è stata un'interruzione.

*PRESIDENTE.* Signor Procuratore, ora la sentiamo e la vediamo perfettamente. Era arrivato al punto in cui parlava di un aumento di tre magistrati nella pianta organica, ancora non effettivamente coperto.

*CHERCHI.* Dunque, il sostegno pubblico e la partecipazione del mondo esterno e della Regione Veneto, nel senso delle categorie produttive e in generale della popolazione, a mio avviso è ancora inadeguato rispetto all'effettiva attività della criminalità organizzata. Certamente c'è stato molto interesse quando sono state eseguite tutte le misure cautelari e c'è stato un riscontro da parte degli organi istituzionali della Regione e dei Comuni. A mio avviso, però, al di là delle attività formali, riferite cioè ai protocolli e alla partecipazione all'attività della Procura distrettuale, mi pare che non vi sia l'attenzione necessaria da parte delle categorie produttive. Ho avuto diversi incontri anche con i loro dirigenti che hanno dimostrato personale interesse, ma non abbiamo avuto successivi ulteriori riscontri. In sostanza, siccome il quadro della criminalità organizzata nel Veneto – non vorrei ripetermi, perché non so quando si è interrotto il segnale audio – è volto soprattutto al riciclaggio e quindi raramente emerge un'attività criminale ordinaria, né ci sono aggressioni alla persona – abbiamo avuto solo qualche incendio di mezzi, ma abbastanza marginale rispetto al numero complessivo delle attività di indagine – non abbiamo quasi mai avuto denunce, né da parte dei singoli imprenditori, né da parte delle categorie di appartenenza.

Questo, a mio avviso, dipende dal fatto che la *ndrangheta*, ma anche la *camorra*, non viene avvertita come pericolo effettivo e reale. Il grosso problema e quindi anche, a mio avviso, la limitata risposta che viene data dalla popolazione e anche da tutti i sistemi di rappresentanza istituzionale sono legati al fatto che la criminalità organizzata che si manifesta in Veneto, in particolare la *ndrangheta*, non ha evidenze di reati che in qualche maniera investano le persone o le cose; l'attività è soprattutto di riciclaggio e viene in gran parte posta in essere attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti, che servono a riciclare il denaro di provenienza delittuosa da parte della criminalità organizzata, che coinvolge anche piccoli imprenditori a ciò disponibili. Questo non significa che non ci siano poi anche attività di aggressione alle singole persone; infatti abbiamo avuto delle estorsioni, delle rapine, degli incendi, ma sempre in maniera marginale rispetto alla complessiva e rilevante attività di fatturazione per operazioni inesistenti che invece la *ndrangheta* persegue.

Abbiamo organizzato alcune riunioni con i prefetti del Veneto che si sono dimostrati molto disponibili a un coordinamento, ciascuno naturalmente nelle proprie competenze, che non creasse problemi alle nostre indagini quando vengono notificate le interdittive antimafia, perché tali provvedimenti possono creare un problema quando ci sono indagini in corso, soprattutto tecniche, perché i soggetti vengono posti sull'avviso di un interessamento da parte delle istituzioni dello Stato nei loro con-

fronti. Questo interessamento crea due problemi. Il primo è che molte interdittive sono poi annullate dal TAR o dal Consiglio di Stato, ma anche quando non sono annullate, quindi quando hanno un buon effetto da un punto di vista amministrativo, creano, come dicevo, un problema, nel senso che i soggetti vengono a sapere di essere oggetto di interesse da parte delle prefetture e quindi si comportano di conseguenza. Il secondo problema è che per tutti coloro che non hanno rapporti con la pubblica amministrazione queste interdittive hanno un'efficacia limitata, perché sostanzialmente colpiscono delle società, in genere a responsabilità limitata, che possono essere facilmente ricostruite in capo ad altri soggetti, spesso appartenenti alla stessa famiglia, o a teste di legno, e quindi l'attività «economica» di fatto continua con altri soggetti ma ponendo sostanzialmente nel nulla la forza dissuasiva che l'interdittiva può avere.

In questo quadro, abbiamo avuto diversi contatti con i prefetti delle Province venete e ci siamo accordati per un interscambio che peraltro è soprattutto personale, perché da un lato è chiaro che le indagini sono comunque segrete e quindi non possono essere rivelate neppure ai prefetti, dall'altro i prefetti hanno dei problemi interni alla loro organizzazione, per cui vi sono fattispecie in cui non possono non procedere alle interdittive. Quindi la situazione è sempre abbastanza fluida.

Per quanto riguarda invece i rapporti con le organizzazioni degli imprenditori e dei commercianti, con le organizzazioni che sul territorio aggregano le piccole imprese, segnalo che, al di là della sottoscrizione di protocolli che sono stati fatti soprattutto dai prefetti – ho ritenuto di non partecipare alle sottoscrizioni – il risultato concreto, a mio avviso, non c'è proprio stato, cioè non abbiamo mai avuto segnalazioni, né come Procura distrettuale, né come Forze dell'ordine, da parte delle categorie. Questo peraltro può avere anche un significato non necessariamente determinante. Segnalo che il Veneto, com'è noto, è caratterizzato da una piccola e piccolissima attività imprenditoriale non sempre aggregata nelle organizzazioni di categoria e che comunque sfugge anche all'organizzazione stessa. L'intervento della criminalità organizzata soprattutto ndranghetista finora è stato rivolto soprattutto alla piccola e piccolissima attività imprenditoriale. Peraltro, soprattutto nella zona di Verona, non sono mancate delle attività, alcune delle quali sono già al dibattito – per cui non credo ci siano problemi a parlarne – anche nei confronti di aziende che hanno maggiore rilevanza economica. Peraltro, si tratta sempre e comunque di attività di medio livello. Questo non significa che non vi siano anche dubbi su alcuni interventi più rilevanti, soprattutto nel campo turistico, ma in quel caso si tratta di ipotesi che non siamo mai riusciti a concretizzare in vere e proprie attività di indagini, perché si tratta di denaro che viene investito dopo essere passato e preventivamente ripulito o nei noti paradisi fiscali o in Paesi che notoriamente non collaborano, con i quali non solo non ci sono rapporti da un punto di vista istituzionale con le magistrature locali, ma che non collaborano neanche tramite la Polizia giudiziaria e quindi su quelle sostanzialmente non abbiamo possibilità di intervento. Questo, a mio avviso, è un problema importante che certamente

non può essere risolto dalla Procura distrettuale, ma neanche dalla Procura nazionale antimafia. Il fatto che questi capitali possano girare liberamente per l'Europa (e non solo per l'Europa) e poi vengano investiti variamente, senza possibilità di controllo di nessun tipo, è piuttosto un problema normativo.

Questo è il quadro per quanto riguarda *ndrangheta* e *camorra*. Abbiamo avuto solamente un procedimento riguardante la Sacra corona unita, che poi però è passato, per competenza, alla Procura distrettuale di Bari, perché quello che avveniva in Veneto era veramente molto marginale. Devo dire che finora ha funzionato bene il coordinamento con tutti gli altri uffici, in particolare con la Procura distrettuale di Bologna, ma anche con quelle di Napoli, di Roma e di Palermo.

Laddove c'è stata necessità di collaborare, si è sempre riusciti a trovare delle formule per poter svolgere ciascuno le proprie indagini, ma con un continuo scambio di informazioni e di documentazione. È chiaro che le Procure più direttamente interessate allo scambio sono quelle di Catanzaro e di Reggio Calabria, proprio perché l'attività che finora è stata svolta in Veneto è soprattutto relativa alla *ndrangheta* che già da decenni è presente nel Veneto, in particolare a Padova e a Verona. Parlo di Padova e Verona, ma questo non esclude che sia anche nelle altre province. Posso parlare di questi territori, perché abbiamo già dei riscontri, non solo in termini di attività di indagine, ma anche di attività giurisdizionale e quindi di condanne ottenute sia a Padova che a Verona.

Questo è ciò che riguarda le attività di criminalità organizzata, per così dire «domestica». Purtroppo abbiamo anche un'attività, legata soprattutto al traffico delle sostanze stupefacenti – che devo dire arriva in quantità notevoli e che solo in minima parte si riesce ad intercettare – organizzata soprattutto da albanesi, ma ultimamente, seppur su livelli un po' più bassi, anche dai nigeriani. Sul punto sono in corso attività di indagine, anche con la creazione di squadre comuni europee, in particolare con l'Olanda, che risulta essere il punto di accesso privilegiato, almeno per quanto riguarda il Veneto, delle sostanze stupefacenti e in particolare della cocaina. Queste squadre stanno funzionando bene. Il rapporto con i magistrati degli altri Paesi non è semplicissimo, certamente non per carenze personali, ma soprattutto perché gli ordinamenti processuali sono molto diversi e quindi rispondono anche a logiche e a interessi dei singoli Stati, che sono diversi. Come noto, noi abbiamo l'obbligo dell'azione penale e quindi le notizie di reato vengono sviluppate, mentre negli altri Paesi, soprattutto in Olanda, vi è una differenziazione sulle attività di indagine e quindi un accentramento delle decisioni, che non sempre si riesce a coordinare con le nostre esigenze processuali e con i nostri tempi processuali.

Avendo esaurito il quadro generale, sono a disposizione della Commissione per ogni ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il Procuratore per la sua relazione e cedo la parola ai colleghi per i loro interventi.



PELLICANI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Procuratore della Repubblica Cherchi per lo spaccato che ci ha offerto sulla presenza della criminalità organizzata in Veneto. Utilizzerò alcuni minuti per fare domande su alcuni fatti precisi, ma prima voglio ricordare che la presente audizione arriva all'indomani delle inchieste che ricordava il Procuratore e dopo che abbiamo svolto una missione in Veneto, con tappe a Verona e a Venezia, nel luglio 2019. Sono quindi passati due anni ed è importante ricevere l'aggiornamento che ci ha offerto il Procuratore sullo sviluppo delle inchieste che erano state avviate.

Come ricordava il Procuratore, la relazione finale della Commissione parlamentare antimafia della scorsa legislatura, presieduta dall'onorevole Bindi, vi aveva dedicato un capitolo, dicendo sostanzialmente – riassumo – che c'era stata una certa inerzia da parte della Procura, sino ad allora, sulle attività di indagine relative alla criminalità organizzata, tanto che il Veneto sembrava essere una sorta di isola felice, in un Nord Italia già tutto pervaso da infiltrazioni mafiose, come dimostrato dalle inchieste e dai processi che qui non serve ricordare. Le ultime sei inchieste, del biennio 2019-2020, che hanno portato ai 200 arresti che ricordava il Procuratore, hanno dimostrato non solo una presenza articolata, soprattutto in alcune zone, della *ndrangheta* e della *camorra* in particolare, ma anche una presenza che risale a tanto tempo fa, ad almeno un ventennio, in modo abbastanza sistematico. Questa è una prima questione, che ci tenevo a sottolineare.

L'altra questione riguarda l'inchiesta di Eraclea, che è stata quella più eclatante, anche perché per la prima volta è stato messo in luce il rapporto tra criminalità organizzata e politica: non dimentichiamo infatti che è stato arrestato il sindaco allora in carica, Mirco Mestre. La parte dei processi che è già giunta a sentenza, in cui gli imputati hanno chiesto il rito abbreviato, ha confermato l'impianto accusatorio ed è stato condannato anche l'ex sindaco, Graziano Teso, per concorso esterno in associazione mafiosa. Quindi emerge un quadro, con la presenza della criminalizzata organizzata, che a mio modo di vedere è abbastanza preoccupante.

Procederò rapidamente per titoli, per non sottrarre troppo tempo ai lavori della Commissione. Della vicenda di Eraclea si è parlato in altre occasioni ed era stato chiesto in modo abbastanza esplicito, dal prefetto e da chi aveva condotto le inchieste, lo scioglimento del Comune per mafia. Sarebbe stato il primo caso nel Veneto: non siamo certamente alla ricerca di primati negativi, ma c'erano tutte le condizioni, alla luce delle relazioni del prefetto e della commissione di accesso. Il Ministero, però, non ha ritenuto di procedere allo scioglimento. Quindi vorrei sapere se nel caso di Eraclea l'inchiesta sta continuando – ma mi sembra che in qualche modo il nostro audit lo abbia già confermato nella sua introduzione – e se c'è stato un ulteriore cambio di figure, con riferimento a quelle che erano legate al *boss* Donadio, che adesso è in carcere e il cui processo si sta svolgendo, perché ha scelto di andare a dibattimento. Anche se l'inchiesta era concentrata soprattutto su Eraclea, essa aveva però anche delle ramificazioni, tanto che le inchieste svolte da altre Pro-

cure ne hanno dimostrato la presenza in altri Comuni del litorale del Veneto, come Iesolo o Caorle (sebbene per strane ragioni, a me misteriose, quest'ultimo territorio non sia di competenza della Procura di Venezia, ma di quella di Trieste). Dall'inchiesta di Eraclea sono infatti emersi legami tra i casalesi di Eraclea e i personaggi della ndrangheta di Caorle.

Vorrei porre poi un'altra questione. Sono state già emesse fino ad ora 4 interdittive nei confronti di ditte che operano per le Olimpiadi di Cortina del 2026, nella provincia di Belluno. Questo non è un bel segnale e dunque vorrei capire se ci sono altre notizie su tale questione. Sempre in relazione a questi lavori per decine e decine di milioni di euro per arrivare alle Olimpiadi del 2026, è in corso di svolgimento un dibattito – rispetto al quale mi farebbe piacere conoscere il suo parere – sul decreto-legge semplificazioni, che prevede di saltare i limiti dei subappalti e tornare al massimo ribasso. È ancora una questione oggetto di dibattito in tante sedi, non solo in Parlamento. Uno dei rischi di questa reintroduzione è quello di limitare i controlli relativi all'arrivo di imprese con attività legate alle mafie.

Vorrei aggiungere una questione relativa a Verona, che il nostro audit citava come la provincia in cui è stata dimostrata la presenza più eclatante in particolare della ndrangheta. C'è un'inchiesta in corso, riguardante la cosca degli Arena, che poi non si è più conclusa e che in qualche modo aveva anche sfiorato, anche se marginalmente, l'ex sindaco della città, Flavio Tosi. Non si è capito, però, come sta procedendo.

Concludo ringraziandola e affrontando un'ultima questione, che è quella legata anche alle imminenti modifiche al decreto semplificazioni, finalizzate a spendere tutte le risorse che finalmente dovrebbero arrivare con il Next Generation e consentire al Paese di fare quel salto nel futuro che aspettiamo da tanto tempo, che però deve essere fatto, ovviamente, non mettendo i soldi nelle tasche della criminalità organizzata, ma in modo tale da raggiungere l'obiettivo di ricostruire un nuovo Paese. Questo è un tema di forte attualità, anche perché siamo sempre in un momento drammatico di crisi e la zona della Provincia di Venezia in particolare, ma in generale il Veneto in quanto Regione turistica, in questi mesi ha sofferto tantissimo sotto il profilo economico e mi risulta che anche su questo è stata posta una grande attenzione da parte delle Forze di Polizia e della Procura per vigilare che non ci fossero, in questi momenti drammatici, infiltrazioni mafiose nelle attività economiche. Un recente sondaggio ha rivelato – ma questo mi piacerebbe sentirlo confermare da lei – che solo un veneto su cinque ritiene che la mafia sia presente nella propria Regione. Questo indica che scontiamo ancora una scarsissima consapevolezza della presenza del fenomeno mafioso e questo forse spiega in parte anche le mancate risposte da parte delle categorie economiche e dei singoli. Forse c'è anche un po' di complicità; infatti ricordo che diversi anni fa uno dei pentiti dei casalesi, Mario Crisci, disse che erano venuti in Veneto perché lì erano più disonesti di loro. I due elementi, quindi, forse si intrecciano.

PRESIDENTE. Procuratore, la prassi è che prima si facciano le domande e poi si risponda, ma data la corposità dei quesiti posti dall'onorevole Pellicani, la inviterei intanto a rispondere a questo primo blocco di domande, per poi procedere con le successive.

*CHERCHI.* Posso chiedere che la mia risposta venga secretata?

PRESIDENTE. Certamente, Procuratore. Da questo momento procediamo in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,34).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,46).*

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, signor Procuratore, rivolgerò quattro domande *spot*. In primo luogo, mi sembra di capire che non ci sia, o che almeno non sia palese, un pericolo di infiltrazioni nelle amministrazioni locali, oltre quelle già note. Vorrei sapere se ci può dire qualcosa su questo aspetto. In secondo luogo, lei ha parlato di carenza di organico: può quantificare, dirci cioè di che percentuale si tratta, più o meno, e quale dovrebbe essere l'organico a pieno regime?

Un'altra domanda. Quando come Commissione parlamentare antimafia andammo a svolgere audizioni in Veneto, un paio d'anni fa, ricordo che si parlava della famosa zona grigia. Le chiedo dunque qual è la mano che viene data dalla società civile, per interessi chiaramente di bottega: penso ai professionisti o ai notai compiacenti e quant'altro. Per l'ultima domanda, non so se sia necessario, ma ritengo sia opportuno proseguire in seduta segreta, per prudenza.

PRESIDENTE. Dispongo la secretazione.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,47).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,48).*

PRESIDENTE. Cedo la parola al nostro audito per le risposte. Per la risposta alla quarta domanda, procederemo alla secretazione.

*CHERCHI.* Per quanto riguarda il rapporto con il territorio, non posso dire che abbiamo avuto riscontri positivi. Ripeto che ci sono delle partecipazioni formali alle attività, nel senso che quando si tratta di fare una convenzione, tutti i sindaci sono disponibili a farla, in genere con le prefetture. Ma pensando, ad esempio, ad una convenzione che è stata fatta dal prefetto di Belluno con tutti i sindaci della sua provincia, ebbene tale convenzione è stata fatta già da un anno, ma fosse mai emersa una notizia rilevante: non è mai emerso niente! Quindi, a mio avviso, il Veneto continua ad essere un po' distratto rispetto a questa problematica. Lo ripeto: il

Veneto, come è noto, è una zona in cui si lavora molto, dove la gente lavora e si occupa soprattutto della propria attività imprenditoriale, forse senza guardare troppo intorno e quindi non abbiamo nessun riscontro particolare.

Per quanto riguarda il sottorganico, la Procura di Venezia prevede 21 sostituti in organico e la copertura è di 18-19. Dico 18-19 perché un sostituto è stato mandato in applicazione extra-distrettuale a Mantova. Questo crea un grosso problema, perché non è possibile rispettare neppure i parametri che il Consiglio superiore della magistratura stabilisce nel rapporto tra direzione distrettuale e attività ordinaria, perché ho quattro magistrati assegnati alla Procura distrettuale, ma dovrebbero essere cinque. A questo sto peraltro sopperendo con l'applicazione sui singoli processi o su singoli procedimenti di colleghi dell'ordinaria, quindi senza scarico di lavoro. Tutto sommato, dal punto di vista dei magistrati stiamo reggendo, ma il grosso problema è il personale amministrativo. Paradossalmente, se l'organico fosse completo, mancherebbe il supporto amministrativo. Nella Procura distrettuale, in cui ci sono quattro magistrati, ci sono solamente due assistenti amministrativi.

Lo ripeto: in parte il lavoro è eseguito dalla polizia giudiziaria, ma non sempre questo è possibile. Quindi ci sono dei rallentamenti, con quello che ne segue. Il problema, quindi, è il personale amministrativo. Al riguardo sto cercando di ottenere un aiuto da parte della Regione Veneto e stiamo approntando anche per questo dei protocolli. Ne abbiamo fatto uno di recente; ma farlo è semplice, il problema è riuscire a dargli attuazione successivamente. Speriamo questa volta di riuscirci.

La zona grigia c'è ed è forte e, come potete immaginare, non è semplicissima da affrontare. Peraltro, nel processo di Eraclea è stato già condannato, in rito abbreviato, un noto avvocato penalista di Venezia. Abbiamo sotto indagine, ma già con attività esterne – quindi la cosa è nota – un notaio di Padova e uno degli obiettivi della prosecuzione delle indagini per tutti i procedimenti che finora sono già in fase di dibattimento è proprio andare a vedere quali sono i punti di riferimento della criminalità organizzata; pensiamo soprattutto ai commercialisti, ma anche agli avvocati e ai notai che chiaramente sono dei punti assolutamente decisivi per la gestione dell'attività criminale. Non abbiamo invece, allo stato, ipotesi di passaggio di proprietà se non formalizzati.

PRESIDENTE. Procuratore, mi scusi, ma per la prossima risposta dispongo la secretazione, dato che la domanda era riservata.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,53).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,54).*

ASCARI (M5S). Signor Procuratore, negli ultimi anni si è constatato quanto siano radicate le mafie e la ndrangheta nel Veneto e quello che lei ci ha detto fino adesso lo conferma. Non si può però dimenticare la forte

presenza in Veneto di una mafia autonoma. Mi riferisco alla Mala del Brenta che, grazie però al lavoro tenace del compianto giudice Pavone, è stata duramente colpita più o meno una ventina di anni fa. Le propaggini della Mala del Brenta, tuttavia, erano numerose e comunque per molti condannati le pene detentive sono estinte. Se si leggono le cronache dei giornali, si apprende anche di arresti singoli di ex membri della Mala del Brenta, in connessione a indagini contro il crimine organizzato in Veneto. Mi riferisco all'operazione «Edera» di due anni fa condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, in seguito alla quale furono eseguiti molti arresti di membri dell'ex Brenta, indagati per un ingente narcotraffico i cui *boss* appartenevano alla *ndrangheta*. Le vorrei chiedere qual è la situazione attuale a riguardo.

La seconda domanda che le vorrei fare è se è a conoscenza degli esiti dell'indagine sull'ingente sequestro di cocaina presso la concerchia Cristina a Montebello Vicentino. Glielo chiedo perché stiamo parlando di una vicenda del dicembre del 2018 di cui però non è stato più possibile leggere niente su nessun organo di informazione, nonostante pare si sia trattato di una quantità di cocaina pari a 700 chili.

La terza domanda che le volevo rivolgere è stata in parte anticipata dai colleghi e riguarda proprio Caorle ed Eraclea. Dal momento che Caorle è competenza della Direzione distrettuale di Trieste ed Eraclea di Venezia, le vorrei chiedere, poiché comunque questi due territori hanno caratteristiche omogenee e sono indagati per entrambi gli stessi personaggi, che rapporto di coordinamento c'è tra le due Procure. Vorrei capire com'è la situazione, anche tenendo presente che a ottobre a Caorle si terranno le elezioni amministrative.

Non le ho sentito dire nulla a proposito dei reati contro la pubblica amministrazione, che sono spesso spia di infiltrazioni mafiose al Nord. Le chiedo quindi qual è la situazione a tale riguardo nel distretto di Venezia.

Infine, sul «Gazzettino» sono stati pubblicati, negli ultimi mesi, alcuni articoli sull'acquisto di locali e negozi a Venezia da parte di gruppi criminali albanesi. Le chiedo se ci sono indagini in corso, se è emerso qualcosa di rilevante e se ha contezza di eventuali interessi di altri gruppi economici non necessariamente criminali dell'Est (mi riferisco, ad esempio, a Russia e Kazakistan).

PRESIDENTE. Procuratore, se lo ritiene opportuno per alcune risposte, ricordi che ha la facoltà di chiedere la segretezza.

CHERCHI. Sì, sarebbe forse opportuno disporre la segretezza per tutte.

PRESIDENTE. Dispongo da questo momento la segretezza.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,59).

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,07).*

**PRESIDENTE.** Signor Procuratore, le rivolgo una domanda, anche se in parte ha già anticipato la risposta. Ho appreso, da un convegno dei dottori commercialisti italiani, che nell'ultimo anno, nel 2020, circa 50.000 aziende hanno cambiato proprietario e, di queste, ben 2.000 appartengono a sole 20 persone. Da questo *screening* nazionale, che viene da una fonte privilegiata, possiamo trarre dunque un elemento di riflessione. Le vorrei dunque chiedere se voi, come DDA, avete posto una particolare attenzione a questi cambiamenti repentini e a queste eventuali concentrazioni, anche tenendo conto dei fallimenti. Sappiamo tutti, infatti, che la *ndrangheta* in particolare – ma non solo – tende a replicare in altre Regioni i modelli che funzionano in Calabria e quindi entrano nelle aziende con i finanziamenti, per poi talora gestirle e talora portarle al fallimento, lucrando sul fallimento e su tutto quello su cui si può lucrare, per poi cambiare soggetto. È ciò che fanno tutti i parassiti, che distruggono il vettore, la prima vittima, per passare poi ad un altro. Chiedo dunque se avete evidenza di questi cambiamenti sospetti o di queste concentrazioni nel Veneto.

**CHERCHI.** Sicuramente la risposta è affermativa ad entrambe le domande. Per quanto riguarda i fallimenti, ho creato un gruppo apposito di colleghi che si occupano dei fallimenti. È stato anche fatto un protocollo con il Tribunale fallimentare, per poter intervenire più velocemente con le indagini penali. Ci sono alcuni problemi, soprattutto legati al fatto che il Tribunale di Venezia ha gli stessi problemi della Procura, legati alla carenza di personale. La cancelleria del Tribunale fallimentare non è in buone condizioni e questo rallenta le comunicazioni che arrivano per via informatica e che quindi abbiamo in tempo reale. Non solo. Stiamo cercando di rivedere l'attività dei curatori, perché non tutti i curatori sono in grado di gestire fallimenti di grande rilievo. Il Tribunale ha dunque problemi di alternanza nella nomina e ha organizzato un'alternanza semiautomatica che però ci sta creando qualche problema. Il fenomeno è però sotto analisi e, per certi versi, in alcuni casi abbiamo anche delle attività in corso. Naturalmente cerchiamo di concentrarci sulle attività più grosse. Questo è in parte obbligato e in qualche maniera sembra anche razionale, ma in realtà lo è fino ad un certo punto, perché ci siamo poi accorti che spesso la criminalità organizzata non punta tanto alle grosse attività, che ha evidentemente capito essere più sotto l'occhio della magistratura, quanto invece alle piccole e alle medie attività, che servono solo per fare riciclaggio. Abbiamo perciò dovuto dividere le poche forze che abbiamo, cercando di mantenere un osservatorio il più ampio possibile e ci stiamo attrezzando con il Tribunale fallimentare per poter agire in maniera sinergica.

La seconda domanda è quella relativa alla velocizzazione dei cambi di attività. La Guardia di finanza sta operando, ma il fatto è che i cambi di attività – questo vale sia per gli immobili, sia per le società – possono essere rogati da qualsiasi notaio d'Italia e quindi il grosso problema per noi è innanzitutto sapere quante e quali attività vengono modificate. Stiamo cercando,

attraverso i servizi delle camere di commercio, di ottenere questi dati. Non è semplicissimo, benché le camere di commercio nel Veneto funzionino bene e abbiano anche un ottimo servizio informatico accentrato a Mestre per tutta la Regione, perché non sempre le comunicazioni con le altre camere di commercio funzionano. La Guardia di finanza, però, è stata incaricata di tenere, per quanto possibile, un coordinamento con le camere di commercio, proprio perché abbiamo cercato di controllare tutte le nuove attività che sono state poste in essere nel periodo del *lockdown*, quindi nell'ultimo anno, e ci stiamo lavorando. I numeri sono molto alti; stiamo cercando di elaborare un sistema informatico che ci aiuti, o meglio ancora aiuti la Guardia di finanza, senza la quale questa attività non saremmo neanche in grado di farla, sia come persone, sia per la strumentazione a disposizione. La Guardia di finanza ha già dei dati informatici e quindi stiamo cercando di fare uno *screening* sulle attività che sono nate nell'ultimo anno per poi confrontarle con i sistemi della Procura, incrociando i dati e cercando di capire se vi sono soggetti vicini alla criminalità organizzata che ha aperto nuove attività in Veneto. Ribadisco, però, che le attività che abbiamo messo in campo sono molte e stiamo cercando anche di non disperderci troppo.

PRETTO (*LEGA*). La ringrazio, signor Procuratore, per l'importante audizione che stiamo svolgendo oggi, a beneficio della legalità di cui siamo tutti sostenitori, perché crediamo che sia fondamentale per ridare una vera libertà al nostro territorio che vogliamo preservare in tutte le sue caratteristiche.

Avrei due domande da porle relative alle sue prime dichiarazioni. Parto dalla prima. Nell'ambito dell'inchiesta sui fatti ormai noti di Eraclea o a suo margine, sono emersi eventuali collegamenti fra indagati e avvenute varianti al locale piano urbanistico attuativo relativi a importanti iniziative immobiliari che hanno richiesto rilevantissimi investimenti economici privati?

Passo alla seconda domanda. Il mese scorso le cronache nazionali ci hanno informato delle indagini, degli arresti e anche dei sequestri importanti avvenuti in Toscana dove sarebbe stata rilevata la presenza di rifiuti speciali nelle fondazioni di alcuni tratti stradali. Considerata la giusta preoccupazione che tutti quanti noi abbiamo per la salute dei cittadini, le risultano casi analoghi in Veneto?

Chiedo che le mie domande siano secretate e immagino che lo saranno anche le risposte.

PRESIDENTE. Onorevole Pretto, la secretazione avrebbe dovuto chiederla prima, pertanto le domande sono pubbliche.

Dispongo di passare in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,16).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,19).*

PELLICANI (PD). Ho dimenticato di chiedere una precisazione sulla questione che rilevava il Procuratore della sostanziale inefficacia delle interdittive. In tal senso, è stata adottata a Verona una prima misura diversa, ovvero l'amministrazione giudiziaria, per la prima volta, di una grossa impresa legata alla ndrangheta, la Cubi srl.

L'altra questione che avevo sottoposto alla sua attenzione era sempre in relazione ai grandi lavori per le Olimpiadi, ma soprattutto a quelli che verranno con il Recovery Plan, in relazione al decreto semplificazioni e alla modifica prevista del codice degli appalti, sul subappalto e sulla reintroduzione del massimo ribasso. Le sollecitavo un'opinione in proposito.

CHERCHI. Per quanto riguarda la prima domanda, confermo che per la prima volta qui nel Veneto finalmente siamo riusciti a disporre l'amministrazione giudiziaria di una grossa azienda che è proprio la Cubi, come ricordava l'onorevole Pellicani: una grossa azienda che aveva rapporti anche con la pubblica amministrazione, quindi di particolare interesse. Siamo dovuti uscire; forse sarebbe stato opportuno fare delle ulteriori indagini prima, ma è stato necessario perché si inseriva nel contesto delle misure cautelari che sono state eseguite a giugno scorso giacché il titolare della Cubi è stato attinto da una misura, seppur non custodiale. Mi aspetto molto dall'amministrazione giudiziaria e spero anche che si possa ulteriormente procedere in questo senso, perché l'amministrazione giudiziaria a mio avviso è il vero sistema che, contrariamente all'interdittiva, consente di entrare nell'azienda che continua la sua attività e quindi non c'è nessun problema di blocco dell'attività stessa, per i dipendenti e per le maestranze. Poiché però l'amministratore è nominato dal Tribunale, questo ci consente di osservare le cose dall'interno, con uno strumento che non era mai stato usato e il cui utilizzo sto cercando di incrementare.

Quanto al decreto semplificazioni, i giuristi in genere sono culturalmente dei conservatori e quindi l'idea è sempre quella di aumentare i controlli. Per quello però che vedo e per quello che si è visto e che emerge dalla tipologia delle attività venete, che sono piccole aziende, la mia sensazione è che già con il codice attuale si abbassano le quote, si spezzettano le concessioni e si va sotto i 40.000 euro. Quindi, di fatto, già ora si controlla poco. La mia sensazione è che bisognerebbe trovare qualche strumento diverso, che sia meno impattante da un punto di vista burocratico e che arrivi davvero al controllo di chi effettua i lavori. Penso infatti che il grosso problema siano le concentrazioni di aziende, più che il controllo della singola commessa: non so se mi sono spiegato. L'abbiamo visto anche con i lavori autostradali in genere, in cui solitamente vi è un consorzio di imprese, fatto di tante piccole imprese, che poi subappalta. Abbiamo visto questo lavoro anche con il Consorzio Venezia nuova: il problema è il subappalto, più che il limite. Sinceramente non ho riflettuto a sufficienza sulla possibilità che la carenza di controlli sia davvero così impattante. Penso cioè che tutte queste attività formali, comprese le interdittive e le *white list*, alla fine creino tanta carta, ma che poi il controllo effettivo non passi attraverso questi dati burocratici. Il controllo deve essere fatto sul posto, andando a vedere chi sta lavorando e



cosa fa. Quindi, tutti quegli interventi che vengono fatti ai fini dell'interdittiva dai comitati provinciali presso le prefetture, andrebbero strutturati in maniera diversa. A mio avviso, il problema è come vengono fatti i controlli, chi li fa e con quale obiettivo, piuttosto che il dato burocratico, che invece è attualmente in essere.

PRESIDENTE. Personalmente, concordo con il nostro auditore: in Italia abbiamo una marea di controlli formali che spesso riguardano realtà virtuali che non corrispondono alle realtà fattuali.

CHERCHI. Signor Presidente, intervengo solo per concludere questo discorso, così come lo stava concludendo lei. Pensate, ad esempio, ai cantieri in essere sulla Val d'Astico e sulla Alemagna, verso Cortina: vengono effettuati controlli continui, in occasione dei quali si va semplicemente a vedere se i lavoratori sono iscritti nei foglietti da dare all'INPS e se i *camion* hanno tutto a posto. Sono attività che non servono a nulla, o meglio servono forse a comminare qualche multa ma non dal punto di vista del controllo sulla criminalità organizzata. Quando mai la criminalità organizzata si brucia omettendo di inserire un soggetto nel listino dell'INPS? Non è quello il problema; bisogna andare a vedere chi sono, da dove vengono, dove mangiano, chi paga e di chi sono i *camion*. Tra l'altro poi, una volta vanno i Carabinieri e una volta va la Polizia, perché si ruota. Quindi il coordinamento va un po' così: in certi casi c'è e in certi altri meno. È un problema di obiettivo. Cosa si vuole ottenere? Un controllo amministrativo o un controllo sulla criminalità organizzata? Una volta che si chiarisce questo, poi bisogna trovare una forma, che non è poi così difficile da ottenere, in relazione però ad un obiettivo più puntuale e più preciso.

PRESIDENTE. Signor Procuratore, ancora una volta concordo con lei. Il suo intervento è stato molto chiaro e soprattutto credo che ci fornirà, come legislatori, qualche spunto di riflessione sui veri obiettivi da porci. Controllare le carte non serve a niente. Normalmente, per quella che è la mia conoscenza e la mia esperienza, anche professionale, i criminali, per ciò che concerne le carte, sono più in regola degli altri perché hanno i consulenti migliori. Con quei sistemi si colpisce quindi l'artigiano onesto, ma un po' sprovveduto, mentre il grande imprenditore collegato con certe organizzazioni è difficile che si faccia cogliere in castagna.

CHERCHI. Concordo.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste di intervento, ringrazio nuovamente il nostro auditore e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 16,27.*





